

# L'ecosistema di innovazione che punta sul Mezzogiorno

PAOLA SCARSI

**L'**unico acceleratore/incubatore d'impresa certificato del Sud Italia, un'academy sui temi della Società 5.0, una collana editoriale edita da Rubettino, un centro studi internazionale sui temi dell'economia dello sviluppo, 600 tra startup, spin-off e Pmi innovative supportate, dieci programmi di open innovation attuati, cinquanta partnership con centri di competenza e fondi di investimento a livello nazionale ed internazionale, venti milioni di euro di finanziamenti da soggetti terzi: questo è oggi il Gruppo Entopan con sede principale a Caraffa di Catanzaro.

È nato dall'intuizione e dall'azione di Francesco Cicione, che oggi ne è presidente. Imprenditore illuminato, lungimirante e profondamente convinto «che i temi dell'innovazione si possano affrontare con un approccio multidisciplinare e che l'innovazione non sia un fine, ma uno strumento per implementare un'economia generativa, al servizio di un'antropologia integrale e matura e sempre più vera per l'uomo». Un percorso che parte da lontano e che ha visto nell'ultimo lustro una fortissima accelerazione. Già negli anni '90 Francesco Cicione aveva ben chiari i suoi obiettivi: l'impegno inizia nella sua città, Lamezia Terme, dove fortissime erano le infiltrazioni mafiose, e passa per una breve stagione in politica.

Oggi quel percorso sta giungendo a compimento: entro il 2023 - in virtù di una lettera di intenti con Azimut Libera Impresa SGR - si svilupperà nell'Harmonic Innovation Hub, uno spazio di oltre 20mila metri quadrati, vero e proprio ecosistema per l'innovazione al servizio dell'Italia meridionale e dell'intera area mediterranea in cui potranno interagire stabilmente 50 grandi player nazionali e internazionali, 100 tra startup innovative, spin-off universitari e Pmi, 200 ricercatori, innovation manager e 40 centri di competenza.

Il nome dell'Hub rappresenta ed evidenzia il credo di Cicione. «Perché - spiega - l'innovazione non può essere al servizio della massimizzazione della capacità di produrre valore economico, ma deve ritornare al servizio dell'uomo e dell'umano. E noi, che amiamo non solo fare ma anche riflet-

tere sull'innovazione, coniugando pensiero e azione, sviluppo teorico e pratico, abbiamo postulato per primi in Italia e ritengo nel mondo oserei dire, il paradigma dell'innovazione armonica, fondata sulla comunione e sulla verità, benefica, etica, performativa, intelligente. Questa è la nuova visione dell'innovazione che stiamo provando a promuovere nel Sud Italia e che, speriamo, potrà trovare nell'hub una dimensione attuativa e operativa stabile, duratura e di lungo periodo».

Uno dei temi cruciali è onciare i forti valori etici che informano il progetto con ambienti caratterizzati da forte concorrenza. E, di conseguenza, individuare tali valori nei curricula dei collaboratori. «Per noi - continua Cicione - l'etica non è solo un dovere morale fondamentale, ma anche un vantaggio competitivo dal punto di vista professionale, perché l'economia giusta e di lungo periodo produce sempre valore per le imprese, per la società, per i professionisti. Invece quella ingiusta, che persegue la massimizzazione del profitto, che non vive di equilibri e di consonanze con le regole intime del funzionamento della vita, della storia, prima o dopo fallisce». Ma c'è una seconda considerazione più "spirituale": «Penso che l'impresa disposta ad essere giusta, con i propri collaboratori, i soci, con sé stessa, il bilancio gli stakeholder, i clienti, le ban-

che, sia un'impresa benedetta, e la benedizione e il maggior traino della competitività. Noi ci riteniamo una comunità d'impresa e di persone che mettono insieme, in comunione, i loro talenti per il bene comune e questo pensiero si riflette anche nella scelta dei collaboratori il cui miglior curriculum è la loro vita.

Come è accolto questo pensiero nel Sud d'Italia? «Positivamente - conferma l'imprenditore - il nostro lavoro sta ottenendo grande interesse e attenzione. Noi siamo concentrati nel fare il nostro dovere, quello che deriva dall'impegno e dalla vocazione assunti portando avanti questo progetto che è un segno di discontinuità e talvolta anche di contraddizione rispetto ai paradigmi correnti, ma anche più virtuosi del nostro territorio. Se non producessimo un minimo di dissonanza cognitiva nel sud d'Italia, se non fosse in qualche modo testimone di una via nuova e diversa, probabilmente non lo svilupperemmo come stiamo facendo. La nostra ambizione è contribuire a testimoniare una biodiversità imprenditoriale, che poi a sua volta può generare una biodiversità culturale, economica e sociale».

Anche imprenditori e investitori lo hanno accolto positivamente: la lettera d'intenti di Azimut Libera Impresa SGR è anche una sorta di riconoscimento morale. «Siamo grati ad Azimut - dice Cicione - per aver creduto nel nostro progetto e visione e sono anche consapevole che sia stato un gesto di grande coraggio». E se invece che coraggio fosse stata lungimiranza? «Sì, certo. Ma la lungimiranza esige il coraggio all'inizio. Io mi auguro che questo coraggio e lungimiranza ce l'abbiano anche altri imprenditori perché non consideriamo l'Harmonic Innovation Hub il nostro progetto, ma il progetto di tutti. Vorremmo che molti altri imprenditori venissero, da ogni parte d'Italia, ad aiutarci ad implementarlo facendolo diventare un po' anche il loro progetto. Forme e formule di coinvolgimento sono tante: co-investire nell'hub, esserne cliente, partner, compagno di viaggio. L'invito è: "venite nel Sud Italia e aiutateci a fare quello che stiamo provando a fare. Perché per noi camminare insieme è un dono ed è bello e necessario camminare insieme con chi vuole implementare questo processo e visione».



Francesco Cicione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PROGETTO

«L'Harmonic Innovation Hub è un progetto ad alto tasso di contaminazione tecnologica, orientato alla costruzione di bene comune e capitale sociale», spiega Francesco Cicione, presidente Entopan

